

# Büscion da premio Gourmet





I fratelli Bortolotti, Ebe e Vito, hanno un'azienda agricola a Lodrino. I loro büscion e il loro jogurt sono stati premiati (p. 6).  
Foto di Priscilla De Lima.

Abbonamento 2013  
**11 numeri fr. 55.-**  
Abbonamento sostenitore  
**fr. 70.- e oltre**  
Abbonamento estero  
**fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-**  
Numero separato  
**fr. 6.- + spese**  
Numero separato arretrato  
**fr. 7.- + spese**

**Amministrazione, redazione e pubblicità**

Edizioni Tre Valli Sagl  
c/o Jam SA - 6526 Prosito  
tel. 091 - 863 19 19  
fax 091 - 863 27 64  
e-mail: info@3valli.com  
www.3valli.com

**Editore**

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca  
6526 Prosito

**Responsabile di redazione**

Sara Rossi

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

**Stampa:**

Jam SA - 6526 Prosito

**Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 9-2013: 5 agosto 2013**

## Le donne della Milizia

L'anno scorso era il bicentenario della celebre e tragica battaglia della Beresina in cui gli Svizzeri ebbero un ruolo fondamentale nell'aiutare le truppe napoleoniche. Nella Rivista abbiamo parlato in lungo e in largo dei militi bleniesi, delle loro motivazioni di ieri e di oggi, della loro Storia e di quella promessa che si tramanda da due secoli ormai. Questa volta invece vorrei accarezzare con lo sguardo un ricordo bellissimo che mi è rimasto negli occhi e che riguarda il ruolo delle donne nel giorno della Milizia. Mi è piaciuto vedere la parte importante dei festeggiamenti che è quella delle madri, delle mogli, delle sorelle, delle figlie.

L'anno scorso, per la prima volta, ho avuto la fortuna di vivere la festa della Milizia in un modo speciale, ospite di una famiglia dove tutti gli uomini, dal più anziano al più giovane, perpetuano il giuramento dei militi. La giornata di domenica era la più importante (anche se le celebrazioni iniziavano già il giorno prima e sono finite il giorno seguente) e dalla mattina alla sera c'erano momenti scanditi dalla tradizione. E naturalmente, io l'ho vissuta 'dalla parte delle donne'.

Che iniziano a cucinare il giorno prima. Che lavano la casa e la terrazza. Che stirano i vestiti, la tovaglia bianca e i tovaglioli. Che vanno a messa e si emozionano anche se è la sessantesima volta che ascoltano i loro tamburini. Che corrono a casa a preparare il pranzo e cercano di rendere la tavola più bella possibile. Che sono pronte a cucire un bottone o mettere un cerotto se uno dei loro uomini arriva a casa di fretta con una richiesta. Che hanno gli occhi che luccicano dalla fierezza. Che non chiedono niente in cambio. Che si mettono alla finestra ogni volta che sfilano i loro militi. Che ne ammirano il passo preciso. Che la sera preparano un altro banchetto e ridono dell'eccitazione dei giovani per la giornata trascorsa. Che stanno a casa a rigovernare mentre gli uomini vanno a fare festa e dicono: che bella giornata.

Grazie alle nonne, alle zie, alle mamme e alle morose che ho visto.

Sara Rossi

- 5 **turismo**  
Un ente unico per l'Alto Ticino
- 6 **agricoltura**  
Bio, tra tradizione e innovazione
- 8 **sentieri**  
Da Malvaglia alla Capanna Quarnei
- 9 **Arcobaleno**  
Su e giù per il Cantone con soli 50 franchi
- 10 **l'ospite**  
Ricordi dell'Alpe e mazza 'da sora al Dazi'
- 11 **fatti e commenti**  
A dieci anni dalla scomparsa di Massimo Pini
- 13 **salute**  
Rimanere giovani nello spirito
- 14 **agricoltura**  
Alpi di Motterascio e Garzott compatibili con il Parc Adula
- 15 **lettere**  
I pancan d'Airö  
Le pancane di Airola
- 16 **scuole**  
In Val Pontirone, guidati da patrizi e da poeti
- 18 **scuola**  
Pinocchio e la scuola diretta da Lucignolo
- 19 **territorio**  
Seggiovie, funivie & Compagnia
- 22 **erboristeria**  
Rimedi naturali per l'estate: i segreti del signor Timo
- 23 **persone**  
Davide Buzzi parla di sé
- 24 **eco delle valli**
- 34 **minime**
- 36 **in memoria**
- 37 **album del nonno**
- 38 **agenda**
- 39 **cruciverba**  
Parole crociate biaschesi



**Occhi secchi?**  
Una nuova generazione di lenti a contatto giornaliere è arrivata!



**Ottica Forni** | Via Parallela 6 | CH-6710 Biasca | Tel. 091 862 44 74 | info@otticaforni.com | www.otticaforni.com



# Ricordi dell'Alpe e mazza 'da sora al Dazi'

## Che cosa la lega alle Tre Valli?

Le Tre Valli, e più in particolare la Leventina, e ancora più precisamente Rodi, Faido e Carì, sono il luogo dove affondano le mie radici; io sono cittadino di queste valli, di questi paesi. Il mio legame si esprime con l'attaccamento alle istituzioni e al territorio. Tenuto conto che vivo di montagna, apprezzo la flora, la fauna, i sentieri, cerco di scoprirne sempre di nuovi. Ogni anno faccio circa ottanta gite, d'inverno con gli sci o le pelli di foca, in estate infilo gli scarponi e via da solo o con gli amici. Tutto ciò rafforza i legami con le Tre Valli.

## Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Farei tornare le persone. Sul territorio non manca niente altro. Bisogna solo renderlo attrattivo affinché i giovani tornino (o restino); il che vuol dire dar loro la possibilità materiale di rimanere, creare posti di lavoro che a loro volta producano economia.

## Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Toglierei un certo atteggiamento di chiusura che hanno molti cittadini, i quali dovrebbero avere maggior fiducia in loro stessi e aprirsi di più all'altro, al diverso, al nuovo. Il mondo va avanti e dobbiamo parteciparvi, senza che questo significhi perdere le nostre peculiarità. Non bisogna aver paura: dob-

biamo imparare a confrontarci rimanendo quello che si è fieri di essere.

Toglierei anche quella legge sulla pianificazione del territorio che alla fine vieta la costruzione di case secondarie (la cosiddetta 'legge Weber', che il popolo ha approvato in votazione un anno fa). Per le nostre regioni di montagna è molto penalizzante. Siamo in presenza di Comuni che si spopolano nei quali è ora di fatto vietato ogni progetto edilizio. Hanno tagliato le gambe a uno dei pochi settori, quello delle residenze secondarie, che porta gente e crea economia per le imprese e gli artigiani che lavorano nell'ambito delle costruzioni, per i commercianti, per i ristoratori e via dicendo. Un autogoal tremendo: sarà possibile costruire sul Brè, con una densità già incredibile di case di vacanza, e non più in Comuni morenti, quasi deserti, senza alcun problema a livello di pianificazione territoriale.

## Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Come ho già detto, penso che l'offerta di posti di lavoro sia una priorità. In queste zone bisogna ritrovare la forza, le risorse e il coraggio per nuovi investimenti. Bisogna trovare mezzi e idee per valorizzare quello che già abbiamo, come il territorio, il paesaggio, le ricchezze naturalistiche. Un'opzione attuabile e concreta è quella del turi-



**Gabriele Gendotti**, avvocato, padre di due figli, ex consigliere di Stato, abita a Faido con la sua famiglia. Trascorre molto tempo nella sua cascina a Carì e ama fare passeggiate e escursioni per le Valli.

simo, con un'offerta semplice ma di qualità. Quest'anno ho avuto l'opportunità di acquisire esperienza nell'ambito della gestione degli impianti di risalita di Carì, che mi ha fatto capire molte cose, anzitutto che il settore del turismo non è morto. Gli impianti di Carì permettono di creare una trentina di posti di lavoro e ne generano almeno altrettanti nella ristorazione, nel commercio e nell'edilizia della Nuova Faido. Non è vero che si tratta di un'attività destinata al fallimento e che non è possibile far quadrare i conti. E poi, quali sono le alternative se pensiamo che in una domenica invernale di sole è dimostrato che ad Airolo possono arrivare sino a 3000 sciatori, 1600 a Carì, 2000 tra il Nara e Campo Blenio? Non è poco! Ora dobbiamo però anche pensare alla stagione estiva.

## Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e quale programma gli proporrebbe?

Inviterei il presidente della Confederazione e il sindaco di Lugano per mostrare loro quali sono i problemi delle zone periferiche e le vere necessità delle comunità di montagna. Chiederei loro di cambiare la politica a sostegno di queste regioni, visto che, a mio parere, la politica regionale per le zone di montagna è un fallimento. Con la Lim, anche se molti progetti sono andati male, perlomeno c'era la possibilità di concretamente fare partire investimenti importanti. Cercherei inoltre di far loro capire l'importanza di mantenere e valorizzare le bellezze del paesaggio e del patrimonio naturalistico, la necessità di garantire trasporti pubblici e accessi stradali adeguati; di sostenere inve-



stimenti complementari di un Ticino 'città-regione' per la quale le periferie non facciano solo da comparsa.

### Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Un larice, simbolo del nostro patrimonio boschivo, sempre forte, resistente, longevo. Quando ero in Consiglio di Stato e mi facevano arrabbiare per un progetto da me assolutamente non condiviso utilizzavo qualche volta la minaccia del larice: 'Mi metto di traverso come un larice della mia Leventina'. D'altronde, i patrizi di Rodi sono chiamati *lāras* e io sono uno di loro.

### Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

La salita all'Alpe da ragazzo. La transumanza dall'Alpe di Cadonico fino alla corte più alta del Campolungo. Quei momenti e quelle persone semplici mi hanno trasmesso valori che poi non ti abbandonano più; valori che condizionano positivamente durante tutta la vita, insegnano le cose che poi contano, fanno capire quali sono le proprie radici, da dove viene la propria storia. Se chiudo gli occhi vedo ancora cento mucche che salgono su per il sentiero di sabbia bianca della zona calcare dei *vanitt*, dove ci sono tornanti come sulla Tremola. Al posto delle auto, mucche che salivano lentamente e con fatica, davanti e dietro uomini, donne e bambini, ognuno con in spalla un oggetto, perché per i trasporti non c'erano ancora gli elicotteri.

### Ci consigli una ricetta e una lettura.

Io cucino anzitutto piatti tradizionali, come risotti o patate, luganighe, cotechini della mia mazza da servire con lenticchie. La mazza la faccio ancora come imparato dai miei nonni secondo l'usanza da 'sora al Dazi': non solo suino, ma anche un bel quarto di una manza nostrana.

Per restare in tema 'locale', da leggere suggerisco ai giovani un testo che è sempre meraviglioso per chi vuol conoscere la vita degli anni duri del Ticino: *Il fondo del sacco* di Plinio Martini. Qualche anno fa ho avuto l'opportunità di percorrere le montagne della Val Bavona e ho toccato con mano i luoghi impervi e selvatici che condizionavano la vita dei personaggi di quei racconti. Ho percorso sentieri e salite su scalinate scavate nella roccia con vuoti a strapiombo incredibili verso valle. Ho capito la fortuna di chi si poteva godere alpeggi vasti e virtuosi come la conca di Piora o del Campolungo. Ho capito perché i Comuni di quella Valle offrivano sussidi per chi voleva emigrare negli Stati Uniti.



## A dieci anni dalla scomparsa di Massimo Pini

*Lo scorrere del tempo appare lento o rapido, talvolta anche rapidissimo, a seconda dei casi. Riferendosi alla scomparsa di una persona a suo tempo 'presentissima', sembra impossibile che scorra così in fretta. È questa, penso, una riflessione che avranno fatto in molti apprendendo che in questi giorni ricorre il decimo anniversario della morte di Massimo Pini.*

*Personaggio vulcanico ed estroverso, dell'ex sindaco di Biasca rimane un ricordo indelebile. Si fatica quindi a capacitarsi che dalla sua scomparsa siano già passati dieci anni (anzi qualcuno in più, considerato che nell'ultimo scorcio della sua vita, causa malattia, la sua presenza pubblica era già venuta meno). Bene ha fatto perciò la Sezione liberale-radical del Borgo ad organizzare, in occasione della sua recente assemblea, una commemorazione dello Scomparso, affidata all'abilità rievocativa dell'avv. Giovanni Merlini.*

*Merlini ha trattato tre aspetti della vita pubblica di Massimo: la passione per la causa europea, l'impegno nella difesa del federalismo e la sua effervescente attività nel Partito liberale-radical. Tralasciando quest'ultimo punto, che a una rivista come la nostra interessa poco, vediamo di soffermarci brevemente sugli altri due.*

### L'impegno europeista

*Massimo Pini, nato nel 1936, si era formato negli anni del secondo dopo-guerra: in un'epoca, dunque, in cui gli ideali europeisti sembravano promettere a tutti un avvenire migliore. Personalmente ricordo di averlo incontrato per la prima volta alla fine degli anni '60, per una ricerca scolastica proprio sugli organismi europei. Il prof. Bruno Bertini ci aveva indirizzati (io e un compagno della Magistrale) da lui, che aveva a quel tempo un ufficio a Muralto, sopra la Birreria Guazzoni. L'allora giovane granconsigliere ci accolse con simpatia e cordialità. Con l'eloquio torrentizio della sua voce tonante, perorò la causa degli 'Stati Uniti d'Europa', concludendo tuttavia con uno sconcolato «e sa fa mai nagott!».*

*Massimo non era però un europeista naïf, disposto ad accettare tutto quanto, sotto questo nome venisse contrabbandato. Lettore di Denis de Rougemont, egli sperava che l'unità europea si sarebbe realizzata seguendo il modello svizzero dell'unità nella diversità. Con tale speranza egli si batté a lungo, come deputato al Consiglio d'Europa. L'uniformità burocratica non incontrava certo le sue simpatie. Meno ancora gli piacevano – a lui, liberale un po' anarchico – le imposizioni dei potentati economici. Al riguardo occorre anzi ricordare che negli ultimi anni della sua attività parlamentare a Berna non esitò a lasciare il Gruppo Plr, contrariato da quell'impostazione "economicista" che andava prendendo piede.*

### Federalista

*L'idea federalista fu anche la stella polare dell'impegno dell'on. Pini nei vent'anni (dal 1979 al '99) in cui fu consigliere nazionale. Proprio perché convinto che la Svizzera potesse prosperare solo nel rispetto delle diversità, egli si impegnò a fondo nel sostenere le rivendicazioni ticinesi in tutti i campi, dai trasporti alla politica energetica, alla gestione di quelle che erano ancora le regie federali. Quando si appassionava per una causa, Massimo vi si buttava a capofitto, con dedizione totale, senza risparmio di energie. E probabilmente fu proprio questo vulcanico operare, questa passione dirompente, a determinare il declino fisico che ne provocò la prematura scomparsa.*

### Passione per la montagna

*Vi è però un altro aspetto della vita di Massimo Pini che va ricordato: la sua passione per la montagna e la sua gente. Una passione da lui rievocata nel bel libro *Montagna vissuta*, in modo forse perfino troppo idealizzato. Questa idealizzazione derivava certamente dalla costante rilettura degli scritti e dei discorsi di suo padre Aleardo (pure uomo politico di spicco, morto in giovane età) e dalla continua rievocazione di fatti e personaggi della sua spensierata gioventù biaschese. E fu probabilmente per questo che egli, dopo molti anni di residenza nel Locarnese, tornò a Biasca per diventarne sindaco, dal '92 al '96: attività che purtroppo non gli diede quelle soddisfazioni che probabilmente si attendeva. La passione per la montagna lo indusse pure ad improvvisarsi allevatore di bestiame sui monti del Gambarogno: altra iniziativa dagli esiti poco felici, ma che testimonia la sua grande passione per i modi di vita di quelli che, sull'onda di un'espressione paterna che riecheggiava Brenno Bertoni, chiamava i 'liberi arodari'.*

*Che cosa resta, oggi, di Massimo Pini? Resta il ricordo di un grande idealista, di un tonante, superbo, trascinate oratore; di un giornalista appassionato, dallo stile un po' barocco e talvolta retorico, ma sempre avvincente. «La politica» ha concluso Giovanni Merlini, «è un'arte, anche se non tutti i politici sono degli artisti. Massimo Pini invece, a modo suo, lo fu».*